

mbitel  -0,54% 27.892	petrolio  Londra \$ 26,25	euro/dollaro  0,884 (lire 2.190)

È FINITA LA GUERRA DELLE BANANE

Scoppia la pace fra Europa e Stati Uniti in una delle guerre commerciali che hanno logorato l'Atlantico per nove anni: Bruxelles e Washington hanno raggiunto a sorpresa un accordo nella disputa sul regime Ue di importazione delle banane, che dal 1993 ha messo i due partner uno contro l'altro e ne ha avvelenato le relazioni.

L'intesa, che deve essere ancora approvata dagli Stati membri e dall'Europarlamento, entrerà in vigore il primo luglio. L'Ue farà scattare un nuovo sistema corretto di import a quote, che regolerà le transizioni fino al 2006, data in cui diventerà operativo un regime esclusivamente tariffario; sul fronte opposto, gli Usa sospenderanno le sanzioni che dal marzo 1999 colpiscono con dazi doganali del 100% i prodotti made in

Europe per circa 200 milioni di dollari l'anno. «Dopo anni di difficoltà - ha detto il commissario al Commercio Pascal Lamy annunciando l'accordo - siamo arrivati ad una soluzione per porre fine al conflitto delle banane. È un'intesa equilibrata per tutte le parti interessate, che è conforme alle regole della World Trade Organisation ed assicura la protezione sia dei produttori comunitari sia di quelli dei paesi ACP (Africa, Caraibi, Pacifico)».

«Il passo odierno - sottolineano in un comunicato congiunto Lamy ed il Trade representative americano, Robert Zoellick - è una svolta significativa, che dimostra l'impegno della Commissione Ue e dell'amministrazione Bush a lavorare insieme in modo efficace sulle questioni commerciali».

Unità
 nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
 www.unita.it

economia e lavoro

Unità
 nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
 www.unita.it

Economia ed Europa

LA BCE RINVIÀ IL TAGLIO DEI TASSI DI INTERESSE

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

BRUXELLES La Banca centrale europea ha stupito tutti senza neppure un effetto speciale. S'era capito, già nella serata di martedì, che non tirava aria per un taglio dei tassi nonostante l'assalto a palle incatenate di esponenti politici europei, di numerosi e autorevoli istituti di studi, di operatori finanziari al fortino turrito di Francoforte difeso da Wim Duisenberg e dai diciotto anghieri riuniti in Consiglio. Un taglio di un quarto di punto, per favore! Un taglietto per mettere le mani avanti di fronte al rallentamento dell'economia, all'onda che s'avvicina dagli Usa? Niente da fare.

Le speranze di molti sono precipitate, anche quelle dell'Ocse allarmato l'altro ieri per lo scivolamento delle previsioni di crescita: dal 3,1% al 2,7% alla fine di quest'anno. Il presidente della Bce, allo scoccare delle 12.30, è apparso in sala stampa e ha confermato i sospetti dell'ultimora. La quota 4,75% non si tocca. Aspetta e guarda che succede. Il motto, la linea di politica monetaria non si cambiano. Forse, un domani.

Intanto è l'inflazione che deve restare in cima ai pensieri della banca dell'euro. E quel livello del 2,6% dell'area della moneta unica (12 paesi su 15 dell'Unione europea) non turba per adesso, i sonni dei guardiani dell'euro ma sta lì, sornione, a ricordare il compito primario della Bce, quello del contenimento dei prezzi. L'obiettivo principale rimane nella sua interezza: riportare il tasso d'inflazione sotto il due per cento. I segni di debolezza della crescita non sembrano, dunque, preoccupare la Bce. Alla domanda sulle ragioni del mancato taglio dei tassi invocato a più voci, Duisenberg ha risposto all'inglese: «Come dire: non agiamo sotto pressione di nessuno».

E nemmeno del presidente di turno dell'Eurogruppo, il ministro delle Finanze del Belgio, Didier Reynders, prossimo a diventare presidente dell'Ecofin, il quale, davanti ad una commissione del parlamento europeo aveva invitato la Bce ad assumersi le proprie responsabilità. La replica di Duisenberg, il giorno dopo: «Conclusione: il taglio, o taglietto (un quarto? mezzo punto?) ci potrà pure stare bene ma non adesso. Il problema è sempre quel 2,6% di tasso inflattivo registrato in marzo. Dovesse diminuire, seppure di poco, la Bce non avrebbe esitazione nel decidere di sostenere la crescita dell'area della moneta unica».

A questo punto, dopo la decisione di ieri, gli analisti concordano che saranno queste le prossime mosse in studio a Francoforte. La reazione dei mercati, una discesa dell'euro ai più bassi livelli, sono state messe nel conto dai banchieri centrali ma resta in piedi tutta la partita del sostegno alla ripresa che i governi auspicano ma che la Bce non intende assecondare. La Germania, con il ministro delle Finanze, Hans Eichel, ha guidato negli ultimi giorni il plotone dei sostenitori del taglio, anche minimo, dei tassi, come un gesto che avrebbe potuto aiutare l'attuale situazione economica quantomeno dal punto di vista psicologico.

Comunque la questione della politica monetaria e del rilancio dell'economia in Europa sarà nuovamente discussa nelle prossime settimane dai rappresentanti dei governi europei e delle banche centrali. Dopo la pausa di Pasqua è in programma il vertice di Malmoe in Svezia, e questa sarà l'occasione per affrontare il caso dei tassi di interesse.

La mappa degli aumenti a partire da luglio secondo i parametri forniti alle compagnie dall'Isvap

Nuove tariffe, il risultato non cambia

Rc auto, Napoli resta la città dove un'assicurazione costa oro

Dal motorino al furgoncino, i nove profili per orientarsi

Bianca Di Giovanni

ROMA I nove profili tariffari per l'Rc auto previsti dalla nuova legge sono da ieri sul sito del ministero dell'Industria (www.minindustria.it). Le compagnie hanno impiegato 24 ore per inviare al dicastero circa 90 mila dati. Da oggi i cittadini possono confrontare le offerte proposte da diverse Associazioni sul proprio territorio (basta cliccare sul nome della provincia in cui si risiede) valide per il semestre luglio-dicembre 2001. Entro il 10 ottobre le società dovranno pubblicare i prezzi del semestre successivo. «È la prima volta che questo avviene», dichiara il ministro Enrico Letta - «Oggi il consumatore può decidere se restare o cambiare compagnia».

La trasparenza arriva in un clima arroventato, dopo le rilevazioni dell'Isvap che rivelavano aumenti vertiginosi. E i dati di oggi confermano le indicazioni, visto che a Napoli una polizza può costare tanto quanto un'auto. In segno di protesta le associazioni dei consumatori invitano oggi gli automobilisti ad accendere i fari e suonare i clacson contemporaneamente a mezzogiorno. Oltre a questa iniziativa, quattro sigle (Adoc, Adusbef, Federconsumatori e Movimento difesa del cittadino) invitano gli aderenti a riunirsi davanti alla sede dell'Ania 8in via Frea a Roma) per ribadire che la trasparenza ed il mercato libero non bastano. Alle compagnie si chiede il controllo delle tariffe dentro i limiti dell'inflazione, visto l'obbligo che si ha a contrarre l'Rc auto. Trovare gli strumenti necessari a calmierare i prezzi non sarà facile: per questo le quattro associazioni chiedono al governo una proroga temporanea del blocco scaduto dieci giorni fa e rimasto in vigore per un anno.

Alle proteste degli automobilisti si sono aggiunte ieri quelle degli assicuratori che insceneranno un'altra protesta domani a Roma e Napoli. Accusano le



Bucco/Ansa

compagnie di essere le vere responsabili dei rincari. Per tagliare i costi, negli ultimi anni hanno ridotto gli organici dei liquidatori dei sinistri, dipendenti esperti nella valutazione dei danni e nel rintracciare le truffe. Risultato, le compagnie hanno lasciato che lievitassero i costi dei sinistri, certe con l'unico di poter poi rivalere sugli utenti.

Ma torniamo ai nove profili tariffari pubblicati ieri, che in sei casi riguardano automobilisti di diversa età, uno è relativo ad un 18° che assicura per la prima volta il ciclomotore e gli ultimi due si riferiscono ad autotrasportatori. Impossibile fare una sintesi, trattandosi

dei prezzi di riferimento (solo orientativi) di 87 compagnie in 103 province, ma tra le principali città la palma della più cara rimane a Napoli, dove può costare fino a 17 milioni l'assicurazione per un neo-patentato di 18 anni. Proprio sul caso Campania si è tenuto ieri un altro incontro tecnico, per studiare con le compagnie polizze ad hoc. Sud non è però sempre sinonimo di maxitariffa: così a Palermo un 35enne senza incidenti può rinnovare l'assicurazione anche con «sole» 423.000 lire, meno che a Milano e a Torino. Sempre a Napoli la polizza record dei grandi centri urbani: oltre 32 milioni

l'anno per un assicurato di 45 anni con un 1.300 a benzina. La fa pagare la compagnia Lloyd's. Nelle metropoli (Roma, Milano, Napoli, Palermo) emerge che la giungla tariffaria è sempre più fitta. La polizza più bassa è stata registrata - sempre nelle 4 grandi città - a Milano: 267 mila lire con la Ticino assicurazioni, per un diciottenne neo assicurato per motorino 50 cc. Se si va nelle auto la più bassa è sempre a Milano: 393 mila della allstate assicurazioni per un quarantenne con una 1.300 a benzina. Una cosa appare comunque certa: i più penalizzati dalle nuove tariffe rc auto appaiono ancora una volta i giovani. Per un

diciottenne assicurare un'auto 1300 cc solo in un caso costerà meno di un milione e mezzo: a Palermo, con la Ticino (1.382.000). Ma il prezzo più conveniente per le singole città si aggira tra 1.504.000 di Firenze e 1.844.000 di Napoli. Non sono però tutte rose e fiori. Bisogna saper scegliere per evitare invece di incappare nelle più care: la Royal Insurance di Napoli (17.420.000 lire) o la Aig Europe France a Firenze (13.641.000).

Fare un incidente, poi, significa arrivare a sborsare tanto quanto costa un'utilitaria nuova. Un 21enne di Napoli che ha collezionato una sola «imprudenza» può pagare anche 22 milioni e mezzo (Lloyds). Con la Ticino nella stessa città spenderebbe 2 milioni. Difficile, nelle grandi città come Roma, Firenze, Milano, Torino, Napoli e Palermo, spendere meno di 3 milioni e mezzo. A Roma si spazia da poco più di 2 milioni a 1.565.000 della Aig Europe. Per chi fa incidenti e deve cambiare residenza la scelta migliore è quella di Palermo, (1.557.000 di minimo 7.427.000 di massimo) seguita a breve distanza da Milano (1.695.000 di minima 7.216.000 la massima). A Roma i prezzi variano da 1.831.000 della più conveniente ai 10.231.000 della più cara, a Milano da 1.504.000 a 6.781.000. Per gli automobilisti meno accorti le tariffe Rc auto possono comunque lievitare in modo esponenziale.

Per i motorini la città più conveniente è Torino: 190.000 lire con Generali. Napoli rimane la più cara e la tariffa minima parte da 402.000 lire ma può toccare (è sempre il caso di Lloyd's) i 4.356.000, in pratica l'equivalente del costo dello stesso ciclomotore che si vuole assicurare. Circolare con un motorino per le vie di Milano è - se si guarda alla Rc auto - meno costoso che percorrere le strade della Capitale. A Roma l'assicurazione va da un minimo di 349.000 ad un massimo di 3,5 milioni; a Milano da 267.000 a 1.991.000 lire.

Il gestore del gruppo Telecom Italia ha 47,2 milioni di clienti in 14 paesi. Al via una nuova struttura operativa guidata da Marco De Benedetti

Tim, il telefonino italiano diventa internazionale

DALL'INVIATO Angelo Faccinotto

TORINO È un futuro da operatore globale, quello di Tim. Il presidente, Roberto Colaninno, è esplicito. Per quel che riguarda utili e fatturato - spiega agli azionisti riuniti a Torino per l'assemblea di bilancio - il 2000 si è chiuso con un successo. Adesso si tratta di lanciare la nuova sfida e di trasformarsi. Da «grande società italiana con partecipazioni all'estero» - i clienti Tim, a marzo di quest'anno, erano 47,2 milioni, suddivisi in 14 paesi - in «grande società operante nel mobile». A livello globale, appunto.

Perché, in valore assoluto, le possibilità di crescita maggiori sono

localizzate fuori d'Italia. Per questo il 2001 sarà in gran parte dedicato alla costruzione di una nuova struttura organizzativa, con l'obiettivo di mettere in piedi il tutto entro settembre. Una struttura più complessa dell'attuale.

Nella mattinata torinese non c'è spazio per le polemiche. Su Mediaset e il suo 0,5 per cento in Olivetti, accompagnato dalla pretesa di contare di più al tavolo delle strategie Telecom, nemmeno una parola. «Qui si parla solo di Tim». Così Colaninno illustra i passi che intende muovere lungo la strada che porta al traguardo indicato. Il gruppo, oltre che in Italia - dove, con 21,6 milioni di linee, detiene più del 50 per cento del mercato della telefo-

nia mobile - è già operatore diretto in Turchia, Grecia, Venezuela, Perù e Cile. Controlla tre società in Brasile. Ed è presente, sia pure come socio di minoranza, in società di gestione di Austria, Francia («un mercato attraente in cui vogliamo esserci»), Spagna e Serbia. Per questo, cioè per competere ai nuovi livelli - con Vodafone come rivale di riferimento - serve un'organizzazione diversa. Individuata in una «snella struttura di corporate». Alla sua guida sarà chiamato l'attuale amministratore delegato, Marco De Benedetti, cui risponderanno tre nuovi responsabili d'area. Uno per il Sud America - «nei prossimi cinque anni vedrà uno sviluppo della telefonia cellulare pari a quella europea»

- uno per l'area mediterranea. E, naturalmente, uno per l'Italia. Non solo. Un altro «fondamentale elemento innovativo», per Tim e Telecom, sarà costituito dal fatto che le funzioni nell'ambito delle società in cui il gruppo è in minoranza saranno tenute direttamente dallo stesso Colaninno, da Marco De Benedetti e dal direttore di Telecom Italia Wireline, Rocco Sabelli. La ragione? Avere un rapporto diretto con gli altri azionisti per fissare insieme obiettivi e budget.

Accanto alle strategie, il bilancio. I dati, approvati ieri dall'assemblea, dicono che il 2000 si è chiuso con un utile netto di 1.862 milioni di euro. Rispetto al 1999, un incremento del 20,4 per cento. I ricavi

sono stati pari a 7.929 euro (più 6,4 per cento). Il tutto per un dividendo - che sarà messo in pagamento il prossimo 26 aprile - di 0,1937 euro, circa 375 lire, per azione ordinaria e di 0,2057 (398 lire) per azione di risparmio. Gli investimenti, nel corso dell'anno, sono stati pari a circa 1.386 miliardi (10 per cento in più sul '99), all'80 per cento destinati al potenziamento della rete Gsm.

Le prospettive per l'anno in corso? «A fine anno la posizione finanziaria di Tim sarà di estrema solidità» - assicura Marco De Benedetti. Che esclude anche il ricorso al mercato per sostenere il programma di investimenti. Un programma che parla di 10 miliardi di euro in tre anni, indirizzati soprattutto verso le

attività all'estero. Uno sguardo agli organici. Al 31 dicembre 2000 i dipendenti Tim erano poco più di 9.600, il 2,8 per cento in più del '99. Nel luglio '95 erano 2.450. Nella distribuzione in-



L'amministratore delegato della Tim Marco De Benedetti

attività all'estero.

Uno sguardo agli organici. Al 31 dicembre 2000 i dipendenti Tim erano poco più di 9.600, il 2,8 per cento in più del '99. Nel luglio '95 erano 2.450. Nella distribuzione in-

terna la parte del leone, col 36,9 per cento del totale, la fa il servizio assistenza clienti, seguito dal servizio commerciale (23,4 per cento).

Un passaggio della sua replica Colaninno l'ha infine dedicato, riferendosi all'affare Seat-Tmc, ai rapporti con l'Authority per le comunicazioni. Nessuno scontro - spiega. Più semplicemente si tratta di dialettica. Una dialettica necessaria per affrontare un percorso, quello della liberalizzazione delle telecomunicazioni, che si presenta nuovo per tutti. E, quindi, ancora destinata a durare nel tempo. «Anche perché - dice - i nostri concorrenti spesso usano la legge per impedirci di offrire nuovi servizi solo perché loro non hanno i quattri